



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Parco di Villa Durazzo Pallavicini, Genova Pegli

Il committente Ignazio Pallavicini e l'architetto Michele Canzio

Il parco di villa Pallavicini costituisce uno degli esempi più rappresentativi in Italia di parco paesistico romantico. Fu commissionato a metà Ottocento dal Marchese Ignazio Pallavicini, uomo di grande cultura e assai facoltoso, unico erede del patrimonio dei Grimaldi-Durazzo. La sua idea era quella di trasformare un territorio agricolo in un parco destinato al divertimento e allo svago. Il Marchese affidò la progettazione e l'organizzazione del parco a Michele Canzio (Genova 1788 - Castellazzo Scassoso (AL) 1868), scenografo del famoso teatro genovese Carlo Felice. In realtà Canzio era una personalità assai versatile: fu architetto, pittore, decoratore, direttore della scuola di ornato dell'Accademia Ligustica dal 1827 al 1867.

Storia del parco

I lavori iniziarono nel 1837 e il parco fu inaugurato nel 1846; le finiture si protrassero sino al 1856-57, quando il giardino fu ulteriormente arricchito di sculture e piante, in particolare rose e camelie, che ancora ne costituiscono un motivo di lustro. La costruzione del parco ebbe il merito di valorizzare la cittadina di Pegli: il marchese stipulò un accordo centennale con le ferrovie affinché i treni "diretti" stazionassero a Pegli e venne costruito un albergo. Alla morte di Ignazio il parco passò alla figlia Teresa Pallavicini, moglie di Marcello Durazzo (da qui il nome). Nel 1928 la marchesa Matilde Giustiniani donò l'intero complesso al Comune, a condizione che fosse fruibile al pubblico. La villa, in realtà, venne chiusa per molto tempo, in concomitanza con la costruzione dell'autostrada per Savona (1963-1972); porzioni del parco sono state restaurate nel 1992 e restituite al pubblico. Fanno parte del percorso anche: il Giardino Botanico, creato nel 1794 da Clelia Durazzo Grimaldi, naturalista di fama europea e Palazzo Grimaldi, sede del Museo Civico di Archeologia Ligure.

La sceneggiatura romantica

Canzio progettò un parco in cui i visitatori potessero assistere a una sorta di rappresentazione teatrale in più atti: creò quindi una specie di "sceneggiatura" romantica ambientata nel giardino stesso. Il terreno scosceso - un'area di circa 10 ettari - venne sistemato, creando scenari, giochi d'acqua, due laghi artificiali, architetture neoclassiche. Nell'Ottocento l'ingresso al parco avveniva tramite l'ampio terrazzo di palazzo Pallavicini. Da qui, verso sud si poteva godere il panorama di Pegli e della riviera, mentre a nord, attraverso un cancello con due cani in marmo bianco, opera dello scultore genovese Cevasco (contemporaneo di Canzio e autore di tutte le statue del parco e dei suoi edifici), si iniziava il percorso. Della sceneggiatura melodrammatica si era persa memoria: è stata recuperata solo recentemente, grazie agli studi di due architetti genovesi.

Il prologo

Il prologo vuole creare una sorta di ambiente cittadino. Si compone di una prima scena: il viale gotico, che si snoda di fronte all'antica Tribuna Grimaldi e conduce al primo edificio, la Coffee House, una palazzina neoclassica, ornata con le statue di Leda, Pomona, Ebe e Flora.

La seconda scena si svolge nel viale classico e, passato un luogo di sosta con una vasca in marmo bianco, si conclude nell'imponente arco di trionfo in stile composito. Sulla sua cima un'epigrafe tra due geni alati incita il visitatore a liberarsi dalle preoccupazioni quotidiane della vita cittadina, e ad abbandonarsi alla serenità della natura, luogo di un possibile avvicinamento a Dio.

Primo atto: il ritorno alla natura

Il visitatore si immerge ora in un'ambientazione totalmente differente: è la scena del "romitaggio", introdotta da una casetta rustica. Quindi si attraversa su un ponticello in legno un piccolo ruscello, che segna il definitivo abbandono delle comodità cittadine. Da qui oggi si approda all'oasi mediterranea, estranea al progetto originale, mentre in precedenza il sentiero conduceva al parco dei divertimenti, sistemato all'inizio del Novecento nella parte alta del parco. Il percorso continua nel famoso viale delle camelie, da dove si arriva alla scena del lago vecchio, le cui acque danno vita a una piccola cascata. Al lago si interrompe attualmente l'itinerario che continuava sino in cima alla roccia, dove Canzio aveva ideato il quadro della sorgente: l'acqua canalizzata sgorgava dal terreno, formava un ruscelletto e quindi un piccolo lago sovrastato da una capanna in legno.

Secondo atto: il recupero della storia

Le scenografie del secondo atto sono in una zona attualmente chiusa. Iniziavano in un'edicola dedicata alla Madonna, da cui prendeva le mosse un percorso di *revival* storico, in cui la guida che accompagnava il visitatore narrava una storia a tema medievale immaginata da Canzio stesso. Spiegava cioè come un castelletto diroccato sul pendio fosse l'ultimo resto di un antico feudo. Oltrepassata una rustica "capanna svizzera" lo spettatore si trovava di fronte al castello trecentesco, che dominava dalla collina il panorama e vicino al quale si trovava la sepoltura di un immaginario capitano, in un imponente mausoleo neogotico.

Terzo atto: la purificazione

In seguito il visitatore ottocentesco era accompagnato a scendere, attraverso un sentiero, in una grotta, sorta di inferno dantesco, da cui si veniva traghettati verso le rive del lago grande, rappresentazione del Paradiso ritrovato. L'ampio specchio d'acqua è disseminato di isolette con architetture di vari stili: la pagoda cinese, il chiosco turco, il tempietto greco, il ponte romano, l'obelisco egizio. A Flora, dea dei fiori, è dedicata la scena successiva: un tempietto in forma di padiglione ottagonale si affaccia sul viridario, un giardino segreto ospitato da una piccola serra. In cima a una collinetta vicina al lago si passava poi il chiosco turco e si accedeva, superando una piazzetta di cipressi, all'ultima scena: quella delle Rimembranze, costituita dalla stele commemorativa del poeta ligure Chiabrera.

Siamo all'epilogo della sceneggiatura; il percorso porta poi ad un chiosco delle rose, al labirinto, all'altalena e al ponte cinese.

Parco Durazzo Pallavicini e Giardino Botanico
Via Pallavicini, 13 - 16156 Genova - Pegli
Tel. 010 - 666864 - www.villapallavicini.net

